

 **L'intervento**

Ma è una carta da giocare per l'ambiente

La popolazione residente di Milano crescerà nei prossimi 10 anni di circa 30 mila unità all'anno. Un incremento dovuto al miglioramento della vivibilità del contesto urbano ambrosiano, reso possibile anche dall'adozione del Piano urbano della mobilità sostenibile, che intende eliminare il traffico delle auto dal centro. In questo contesto la riapertura dei Navigli è senza dubbio da sostenere: l'operazione si inquadra nella più vasta azione di miglioramento delle condizioni di vita e della necessaria riduzione dell'inquinamento. La riapertura è ancora più strategica se abbinata con il progressivo recupero degli immobili storici della città; infatti Milano sta cambiando pelle anche grazie al recupero delle proprie edificazioni storiche resa possibile dalla richiesta di locazioni provenienti da un terziario avanzato italiano e di oltreconfine che sceglie Milano anche a seguito della Brexit. Il dinamismo

del mercato immobiliare milanese si è caratterizzato prima come controtendenza e ora come locomotiva di una ripresa del settore, come fotografato dall'Osservatorio di Nomisma. La spinta turistica del dopo Expo rappresenta un'ulteriore leva di sviluppo, aumentando la visibilità di zone di grande attrazione come il Parco delle Basiliche e la zona limitrofa alla Chiesa di San Marco. Dal punto di vista ingegneristico è da apprezzare, nell'ambito del progetto di riapertura, la possibilità di separare le acque del Seveso – più inquinate – da quelle della Martesana. I lavori sinergici dei cantieri di M4 con quelli della riapertura delle prime tratte sono ulteriore asset positivo: molte aree interessate corrispondono a prossime stazioni della metro. Per questo l'Ordine degli Ingegneri di Milano ritiene che il progetto di riapertura dei Navigli non rappresenti solo il recupero di una tradizione, ma possa aiutare la messa in risalto e il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Bruno Finzi

Presidente
Ordine degli Ingegneri Milano